



THE UGLY STEPSISTER

“UNA CENERENTOLA HORROR, SPIETATA E INQUIETANTE”

COLLIDER

MEMENTO INTERNATIONAL e MER FILM PRESENTANO THE UGLY STEPSISTER (DEN STYGGE STESISTEREN)
CON LEA MYREN, THEA SOFIE LOCH NÆSS, ANE DAHL TORP, FLO FABERLI MUSICHE KAADA & VILDE TUV SOUND DESIGN TORMOD RINGNES & MARIUS PAUS BROVDOL MONTAGGIO OLIVIA NEERGAARD-HOLM DIRETTORE DELLA FOTOGRAFIA MARGEL ZYSKIND, OFF
SCENOGRAFIE SABINE HVIID & KLAUDIA KLIMKA-BARTCZAK COSTUMI MANON RASMUSSEN TRUCCO PROSTETICO THOMAS FOLBERG TRUCCO ANNE CATHRINE SAUERBERG SUPERVISIONE AGLI EFFETTI VISIVI PETER HJORTH CASTING LUISE NES, CATRIN WIDERYD & MIŁOSZ SAWICKI
COPRODOTTO DA THEIS NØRGAARD, LIZETTE JONJIC, MARIUSZ WŁODARSKI PRODOTTO DA MARIA EKERHØD SCRITTO E DIRETTO DA EMILIE BUCHFELDT

memento Creative Europe MEDIA DR M mer film

I WONDER
P I C T U R E S

THE UGLY STEPSISTER

un film di
Emilie Blichfeldt
(Svezia, Danimarca, 2025, 105')

DAL 30 OTTOBRE AL CINEMA

UFFICIO STAMPA FILM – ECHO GROUP

STEFANIA COLLALTO – COLLALTO@ECHOGROUP.IT - 339 4279472

LISA MENGA – MENGA@ECHOGROUP.IT - 347 5251051

GIULIA BERTONI – BERTONI@ECHOGROUP.IT - 338 5286378

UFFICIO COMUNICAZIONE – I WONDER PICTURES

DARIO BONAZELLI – BONAZELLI@IWONDERPICTURES.COM

SINOSSI

E se l'eroina della storia, per una volta, non fosse Cenerentola, ma la sorellastra "cattiva"? Elvira sogna il principe azzurro e una vita da favola. Pur di conquistarlo e avere la meglio sulla sua bellissima sorella acquisita, Agnes, sarà disposta a sopportare qualunque sofferenza, tortura, mutilazione. Perché se la scarpetta non calza... basta tagliarsi il piede. Dopo The Substance, il body horror incontra di nuovo l'ossessione per la bellezza e il corpo femminile in un film gore, ironico e sanguinoso, un'esplosione di sangue e violenza pronto a sconvolgere anche il pubblico italiano.



NOTE DI REGIA

La bellezza come horror e la rivisitazione dei fratelli Grimm

La visione complessiva di “beauty horror” in *THE UGLY STEPSISTER* nasce dal body horror e dalla dottrina misogina secondo cui “la bellezza è dolore”, e prosegue la mia esplorazione della tirannia della bellezza e del suo impatto sulle giovani donne. È un tema per me molto personale, dopo anni di lotta con l'immagine del mio corpo e di ricerca del mio posto all'interno della femminilità. Con questa storia intendo immergere il pubblico nell'esperienza di Elvira—provocando empatia, disagio e riflessione. Facendo risuonare il suo dolore fisico nei corpi stessi degli spettatori, spero di creare un legame viscerale che inneschi una riflessione profonda.

Il percorso di Elvira mette in luce l'agonia del conformarsi a standard fisici irraggiungibili. Sono stata ispirata dall'approccio di David Cronenberg al genere: le trasformazioni del corpo diventano metafore dei difetti, i dilemmi e le paure interiori dei suoi personaggi, o persino un commento politico su come la società influenzi l'individuo.

La storia attinge anche alla ricca tradizione di Cenerentola, in particolare alla versione dei fratelli Grimm, in cui le sorellastre si mutilano i piedi pur di calzare la scarpetta. Questa fiaba senza tempo esiste in innumerevoli varianti—dalle allusioni bibliche al folclore cinese, dalle celebri riscritture francesi e tedesche fino a un'oscura versione ceca degli anni Settanta, molto apprezzata in Norvegia e in Germania. Invece di aderire a una sola versione, ho scelto di intrecciare gli elementi che più mi risuonavano, aggiungendo la mia interpretazione. Dopotutto, sono tutte storie inventate, racconti popolari tramandati di generazione in generazione attraverso la tradizione orale. Raccontati per intrattenere, ma anche per trasmettere valori dominanti.

Sarebbe stato facile scrivere una Cenerentola contemporanea, ma fin dall'inizio ho voluto collocare questo racconto nell'indefinito “c'era una volta”. Questa scelta sottolinea come i temi e i motivi del film, pur riecheggiando questioni attuali, siano davvero senza tempo, radicati in tradizioni culturali che continuano a plasmare il nostro sguardo sulla bellezza e sull'identità.

Stile visivo e location

L'estetica del film attinge fortemente dal cinema fiabesco dell'Europa orientale degli anni '60 e '70, celebre per il suo realismo crudo, le ambientazioni gotiche, gli effetti pratici e l'illuminazione naturale. Questi film raggiungono un equilibrio unico tra il reale e l'irreale, creando un realismo incantato e misterioso che è diventato centrale in *THE UGLY STEPSISTER*.

Anche prima di collaborare con Manon Rasmussen per i costumi, ero profondamente coinvolta nella creazione del guardaroba. La moda è una mia

grande passione e ho condotto ricerche approfondite sin dall'inizio, definendo silhouette, periodi e dettagli in linea con la visione del film, consultando anche l'icona della moda Lady Amanda Harlech. Mentre alcuni stilisti hanno trovato il mio contributo non convenzionale, Manon lo ha accolto con favore sin dall'inizio. La sua leggendaria esperienza, maturata lavorando a tutti i film di Lars von Trier e vincendo 17 Danish Academy Awards, ha conferito un'autenticità concreta a ogni capo. Ha un talento senza pari nel creare costumi che sembrano un'estensione del personaggio, incorporando texture consumate e cucite per far sentire gli attori a proprio agio nei loro ruoli. Insieme abbiamo giocato con le silhouette iconiche di Disney per Cenerentola e le sorellastre, collegando questi design alla metà/fine Ottocento, quando la chirurgia estetica cominciava ad affacciarsi nella pratica medica.

Sebbene girare in pellicola sarebbe stato un sogno, le esigenze logistiche e di budget di questo lungometraggio d'esordio—con un cast numeroso, castelli, animali, effetti pratici e un grande ballo—lo hanno reso impraticabile. Per fortuna, il mio direttore della fotografia Marcel Zyskind ha trasferito la sua passione per la pellicola nel digitale, ottenendo una qualità tattile, "da pellicola", grazie a tecniche in-camera, all'uso di filtri pesanti e a sperimentazioni con vaselina e zoom.

La ricerca delle location giuste è stata un'avventura a sé. L'ultimo giorno di sopralluoghi abbiamo scoperto l'incantevole castello di Gołuchow, in Polonia, che è diventato centrale per il film. Il castello del principe si è rivelato più sfuggente, ma alla fine abbiamo ottenuto la disponibilità della sala da ballo mozzafiato di un monastero cistercense in rovina, nei pressi del villaggio polacco di Lubiaz.

Siamo stati fortunati che in Polonia ci siano stati ampi sforzi di restauro per preservare i suoi tesori architettonici. Ad esempio, la carta da parati dipinta a mano del castello di Gołuchow, rubata dai nazisti, è stata meticolosamente ricreata da artisti locali negli anni '50 e '60. Mi ha sorpreso che il restauro dei vecchi castelli, o la sua mancanza, fosse una delle sfide più grandi del film. Questo film mi ha fatto capire quanto sia importante prendersi cura del nostro patrimonio culturale e che il restauro deve essere di altissima qualità per non danneggiare ulteriormente questi capolavori artistici.

La musica di THE UGLY STEPSISTER

Per la colonna sonora del film, ho tratto ispirazione dalle iconiche colonne sonore degli anni '70 come Bilitis di Francis Lai, nonché dalle opere dei Goblin e di Harold Budd. L'arpa, i sintetizzatori e il timpano erano strumenti che avevo immaginato fin dall'inizio e il nostro compositore principale, Kaada, ha dato vita a questa visione in modo brillante. Tuttavia, durante le fasi finali del montaggio, io e la mia montatrice Olivea Neergaard-Holm ci siamo resi conto che il film aveva bisogno di qualcosa di contemporaneo, un elemento che fosse radicato nel presente. Il film fa il possibile per evitare gli anacronismi (anche se gli apparecchi ortodontici non sono certo d'epoca). Ma mancava uno strato di ironia che consentisse al pubblico di entrare

in sintonia non solo con i personaggi, ma anche con l'eco di una presenza autoriale. Amo i film in cui ci si può perdere nei personaggi e, al tempo stesso, percepire un legame con chi racconta la storia. Abbiamo scoperto l'album *Melting Songs* dell'artista norvegese Vilde Tuv e ci siamo innamorati del suo sound. Catturava perfettamente l'essenza di una ragazza disperatamente romantica: dura ma dolce, ironica ma sincera. Vilde ha composto due brani originali e altri pezzi per il film, che si fondono perfettamente con le composizioni di Kaada. Insieme, la loro musica ha trasformato il film in qualcosa di più inaspettato e senza tempo, elevandolo al di sopra dell'ordinario.

Il casting di Lea Myren

Essendo una fiaba, desideravo attori dal grande ventaglio espressivo—capaci di abbracciare l'assurdo e le emozioni più accese restando ancorati alla realtà e all'umanità dei personaggi. Affronto il casting con mente aperta, senza preconcetti su come un personaggio “debba” apparire o essere interpretato: per me il personaggio nasce in audizione, attraverso l'interpretazione dell'attore. La selezione per i ruoli principali è stata impegnativa—finché, all'improvviso, non sono emerse le persone giuste.

La rivelazione assoluta, com'era facile prevedere, è stata Lea Myren nel ruolo di Elvira, la sorellastra. Fin dalla primissima audizione mi ha conquistata: per la prima volta ho davvero “visto” Elvira. La fisicità autentica di Lea, il tempismo comico affilato e una dedizione incrollabile l'hanno subito contraddistinta come la scelta ideale. Solo più tardi ho compreso appieno che dono straordinario sia davvero. La sua interpretazione senza paura e totalizzante—che attraversa innocenza e sogni, precipita nella follia e nel dolore, fino a momenti viscerali come il vomito—è indimenticabile e dirompente. Lea incarna tutto ciò che avrei voluto avere il coraggio di essere e di fare da giovane donna, libera dai vincoli dei conflitti con l'immagine corporea. Non è solo un talento incredibile, ma anche un faro di speranza e ispirazione per le generazioni future di ragazze e donne.

Essere una “sorellastra”

Le fiabe presentano personaggi dai contorni netti: bene assoluto o male irrimediabile. Istintivamente empatizziamo con Cenerentola, mentre sorellastre e matrigna sono facili da disprezzare. Nella versione dei fratelli Grimm, le sorellastre sono descritte come malvagie ma fisicamente paragonabili a Cenerentola. Walt Disney, ispirandosi alla versione francese di Charles Perrault, ha consolidato l'idea che bellezza interiore ed esteriore siano intrinsecamente legate: la gentilezza ai belli, la crudeltà ai brutti. Le sorellastre vengono derise per i loro nasi pronunciati, i piedi grandi e la convinzione—ritenuta delirante—di poter conquistare il favore del principe.

Da bambina dividevo questa prospettiva. Sognavo di essere Cenerentola e ridevo della goffaggine delle sorellastre. Ma rileggendo i Grimm da adulta, in

particolare la scena in cui una sorellastra si taglia le dita dei piedi per entrare nella scarpetta di vetro, il mio sguardo è cambiato. Per la prima volta ho provato empatia per la sua disperazione. Le prese in giro e le risate fredde a suo carico mi sembravano ingiuste. Anch'io ho desiderato essere scelta—da un principe o semplicemente da un ragazzo—e ho sentito il bruciore del non riuscire ad aderire a standard impossibili. Per quanto mi sforzassi, non sono mai riuscita a entrare nella scarpetta di Cenerentola, perché anch'io sono una sorellastra.

Questa consapevolezza ha acceso il bisogno di raccontare la storia con uno sguardo nuovo. Volevo dare vita a tutti i personaggi, liberandoli dai loro archetipi rigidi. Cenerentola non è solo un ideale, è una ragazza con segreti che i Grimm, Perrault o Disney non raccontano. Non volevo però capovolgere la narrazione facendo della sorellastra l'eroina o di Cenerentola l'antagonista. Cercavo piuttosto equità.

Se osservate attraverso la lente sociale ed economica del passato, le azioni apparentemente irragionevoli dei personaggi fiabeschi diventano comprensibili. Per le donne, assicurarsi un marito era spesso essenziale per la sopravvivenza e l'ascesa sociale. L'aspetto diventava il loro capitale principale, e non sposarsi poteva essere catastrofico. Eppure, anche in questo quadro, molte sognavano il romanticismo e l'incontro fortuito, dove il desiderio di elevazione sociale e quello dell'amore vero si fondevano in una sintesi superiore. Nel reinventare la fiaba, ho voluto onorare queste complessità.

La storia della sorellastra, a lungo rimasta in ombra, merita di essere riconosciuta come un potente commento agli standard oppressivi che continuano a plasmare le nostre vite. Ho fatto questo film per la giovane Emilie, che aveva i piedi grandi e poca fiducia in sé davanti ai ragazzi. L'ho fatto per tutte le ragazze che lottano sotto il peso del sentirsi "brutte"—ma spero che il film vada ben oltre, perché le domande che pone, su ciò che consideriamo bello e su chi ha il potere di deciderlo, riguardano tutti. Nell'empatizzare con Cenerentola e deridere la sorellastra, siamo stati indotte a tradire noi stesse. C'è una sola Cenerentola. Tutte le altre, che lottiamo per entrare nella scarpetta, siamo sorellastre.

Emilie Blichfeldt

Emilie Blichfeldt

Emilie Blichfeldt è famosa per i suoi cortometraggi audaci e provocatori. Il suo progetto di laurea alla Norwegian Film School del 2018, SARA'S INTIMATE CONFESSIONS, è stato selezionato per festival come il Locarno International Film Festival 2018 e il Clermont-Ferrand International Short Film Festival 2019. THE UGLY STEPSISTER segna per Blichfeldt il debutto alla regia di lungometraggio

CAST

Elvira - Lea Myren
Rebekka - Ane Dahl Torp
Agnes - Thea Sofie Loch Næss
Alma - Flo Fagerli
Principe Julian - Isac Calmroth
Isak - Malte Gårdinger
Otto - Ralph Carlsson
Il buongustaio - Isac Aspberg
L'onnivoro - Albin Weidenbladh
La cuoca - Oksana Czerkaszyrna
Madam Vanja - Katarzyna Herman
Dr. Esthétique - Adam Lundgren
Frederick von Bluckfish - Willy Ramnek Petri
Sophie von Kronenberg - Cecilia Forss
Jan - Kyrre Hellum
Madre di Agnes - Agnieszka Żulewska
Corriere - Staffan Kolhammar
Baron von Bluckfish - Philip Lenkovsky

TROUPE

Sceneggiatrice e regista - Emilie Blichfeldt
Produttrice - Maria Ekerhovd
Direttore della fotografia - Marcel Zyskind
Suono - Tormod Ringnes, Marius Paus Brovold
Scenografie - Laurent Baude
Costumi - Manon Rasmussen
Capelli e Makeup - Anne Chatrine Sauerberg
Casting - Luise Nes, Catrin Wideryd, Milosz Sawicki
Montaggio - Olivia Neergaard-Holm
Musica - Vilde Tuv, Kaada



*I Wonder Pictures distribuisce nelle sale italiane alcuni dei più interessanti film del panorama internazionale e documentari firmati dai migliori autori contemporanei. Forte della stretta collaborazione con **Biografilm Festival – International Celebration of Lives** e del sostegno di Unipol Gruppo, promotore della Unipol Biografilm Collection, ha nella sua line-up film vincitori dei più prestigiosi riconoscimenti internazionali, tra cui il film più premiato della storia vincitore di 7 Oscar **Everything Everywhere All at Once**, i premi Oscar® **La zona d'interesse**, **The Whale**, **Navalny**, **Sugar Man** e **CITIZENFOUR**, i vincitori dell'EFA **Morto Stalin se ne fa un altro e Flee**, i Gran Premio della Giuria a Venezia **The Look of Silence** e **Nuevo Orden**, il Leone d'Oro **Tutta la bellezza e il dolore**, il film candidato ai Golden Globe e pluripremiato ai **Magritte Dio esiste e vive a Bruxelles**, i film pluripremiati ai César **La Belle Époque**, **Illusioni Perdute** e **Annette**, gli Orso d'Oro **Ognuno ha diritto ad amare – Touch me not**, **Alcarràse**, **Sull'Adamant** e la Palma D'Oro **Titane**.*

I Wonder Pictures

Via della Zecca, 2 - 40121 Bologna

Tel: +39 051 4070 166

distribution@iwonderpictures.it

www.facebook.com/iwonderpictures

www.instagram.com/iwonderpictures

Con il supporto del **Creative Europe Programme – MEDIA**



Creative
Europe
MEDIA